

Meride un sol ne vanta in Selinunte;  
E questo eleggerei, pria che la folta,  
Che ti circonda, instabil turba e lieve.

*Ti.* Più non t'escan dal labbro i due funesti  
Nomi odiosi. In solo udirli il fangue  
Tumultuoso io sento

Spandersi al viso, indi ferrarsi al core.  
In loro ho due nemici, ho due rivali.

*Ar.* Ma felici, e possenti.

*Ti.* Nè Timocrate è vil, nè tua beltade.  
Tu 'l sostegno più forte  
Sarai de l'odio mio.

*Ar.* Come?

*Ti.* Maturo

Non è ancora il destin, che ti vuol grande.  
Non tarderà.

*Ar.* Tien per me arcani un padre?

*Ti.* Vanne. Qui attendo il Re. Lusinghi intanto  
Idea d'alta fortuna i tuoi pensieri.

*Ar.* Per più languir, non m'insegnar ch'io spero.

Non credo a la speranza:

Conosco la mia sorte:

E avvezzo la costanza

A non sperar contenti.

Mi basta, che il mio fato.

Benchè sì dispietato,

Non cresca di baldanza,

E più crudel diventi.

Non, &c.

A 3

SCE